

Gazzetta del Sud 28 Novembre 2023

Le accuse dell'operazione "Garden" all'esame del Tribunale della libertà

Le accuse dell'inchiesta "Garden" all'esame del Tribunale della libertà. Saranno discusse oggi i primi ricorsi degli indagati della maxi operazione, condotta in sinergia dalla Procura antimafia con gli investigatori del Gico della Guardia di finanza di Reggio, che ha svelato le dinamiche criminali della 'ndrina "Borghetto-Latella", il gruppo che avrebbe tenuto in pugno il quadrilatero di Reggio sud, San Giorgio Extra, Modena Ciccarello e il "Marconi-Cusmano".

L'accusa, sostenuta dal procuratore aggiunto Walter Ignazitto e dal Pubblico ministero Nicola De Caria, indica, anche dalle conclusioni del Gip, uno scenario di rilevante gravità: «Le principali direttrici di azione dell'associazione sono di tipo militare ed economico insieme, nel senso che il potere cercato e conseguito col metodo dell'intimidazione e della violenza mira ad assicurare la supremazia sugli avversari e il monopolio diretto e indiretto delle principali fonti di ricchezza che si aprono nel territorio, quali sono le estorsioni a tappeto, il traffico organizzato di stupefacenti ed anche l'usura; non c'è impresa, non c'è operatore economico, non c'è commerciante che non cada nei tentacoli di questa organizzazione criminale, con odioso soffocamento della libera concorrenza e iniquo impedimento alla circolazione della ricchezza che si concentra costantemente nell'oligarchia criminale».

L'operazione "Garden", nell'ottica degli inquirenti, è la prosecuzione di parallele indagini della Dda sulle articolazioni mafiose di Reggio sud: «In sinergia criminale e rapporti di equilibrio e pacifici con le altre 'ndrine reggine, nella sua nuova sottodimensione associativa, la cosca ha continuato a vantare la presenza nelle sue altissime maglie gerarchiche di boss pericolosissimi come i fratelli Gino e Cosimo Borghetto, riconosciuti urbi et orbi come esponenti di altissimo rango della intera Provincia 'ndranghetistica» Aggiungendo: «Documentano, pertanto, la 'ndrangheta nella sua manifestazione la più autentica con un quid novi, a dir poco inquietante, Ha fatto terribile mostra di sé per la prima volta un nuovo e pericolosissimo volto della 'ndrangheta che, pur di perseguire i propri lucrosi scopi, ampliare la propria potenza economica, rafforzare le proprie fila militari, anche con mercenari, e rafforzare il proprio potere di controllo sul territorio, è giunta finanche a stringere patti gravissimi con le comunità nomadi più pericolose ed insistenti sul territorio reggino. E lo ha fatto non solo asservendole a sé, intimidendole ed impiegandole nella concretizzazione di gravissime condotte delittuose, come reati in materia di armi, in materia di droga e, alla bisogna, anche di condotte violente e sanguinarie, ma nello stesso tempo, in forza di un necessario "do ut des". Le ha così legittimate e, fatto ancor più grave, ha consentito loro, forti della protezione di cosche storiche e potenti, uno spazio di autonomia e libertà delinquenziale di estrema pericolosità sociale che, altrimenti, non avrebbero potuto avere».

Francesco Tiziano

